

Ex Ilva, nuove norme ambientali per evitare la chiusura degli impianti

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un decreto legge per evitare di spegnere del tutto gli impianti dell'ex Ilva, proprio mentre si sta per concludere la procedura di vendita ai privati. Il consiglio dei ministri, ieri, ha varato una misura che cambia il meccanismo per aggiornare l'autorizzazione ambientale integrata per gli impianti di interesse strategico.

La procedura, per l'ex Ilva scaduta ad agosto 2023, valuta gli impatti degli stabilimenti produttivi su inquinamento e salute. L'autorizzazione è in capo al ministero dell'Ambiente, ma la Corte di Giustizia europea ha imposto, a giugno, di inserirvi la valutazione dei profili di rischio sanitario e di considerare un numero maggiore di sostanze inquinanti, chiamando in causa il ministero della Salute.

L'urgenza di rivedere le norme deriva dal fatto che il Mase ha inviato ad Acciaierie d'Italia due diffide per concentrazione elevata di azoto e benzene nell'aria e per troppo cianuro nell'acqua a Taranto. Il prossimo 6 febbraio il Tribunale di Milano si pronuncerà sulle azioni inibitoria e risarcitoria intentata da un gruppo di tarantini contro l'ex Ilva, denunciando il boom di tumori. Il rischio è che i giudici potessero ordinare la chiusura dell'Ilva per mancanza di conformità con i paletti della Corte Ue. Ma resta la valutazione sul danno alla salute. Ora per l'autorizzazione si dovrà fare riferimento al rapporto di valutazione del danno sanitario (Vds) del ministero della Salute. Il gestore degli impianti dovrà fornire il Vds aggiornato a ogni riesame e scrivere un autonomo studio di valutazione di impatto sanitario (Vis). Nel frattempo si stringe per la vendita dell'ex Ilva, con la fase dei rilanci che si chiuderà dopodomani. Passi avanti sono stati fatti da Jindal e Baku Steel, i due maggiori pretendenti, su eventuali esuberi (circa duemila) e piano green. Ma per ora non ci sono rilanci economici e Baku resiste all'opzione di cordata unica senza ottenere la governance. Il governo adesso punta a ricavare almeno 550 milioni e poi aggregare alcune aziende italiane.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA